



ORESTEA

Agamennone. Coefore e Eumenidi

di Eschilo

traduzione Monica Centanni

regia Luca De Fusco

Dalla rassegna stampa

«Nel mirabile, memorabile allestimento di Luca De Fusco...l'istituzione dell'aeropago, enunciata dalla superba Atena di Gaia Aprea...risulta emozionante come nessun altro momento del teatro recente. Quattro ore con intervalli, eccellente un cast di cui resta spazio per ricordare Elisabetta Pozzi, Angela Pagano, Mariano Rigillo, Giacinto Palmarini». (Masolino d'Amico **La Stampa**)

«Certo, mettere in scena non una delle tre componenti l'Orestea, ma l'intera opera, è impresa coraggiosa...E' quello che ha fatto Luca De Fusco con la rappresentazione della trilogia con molti interpreti, tutti ottimi...Le quattro ore scorrono, come un sogno...diciamo che il successo è stato colto: quattro ore ben spese, potevano essere anche cinque. Il sortilegio teatrale ha agito».

(Roberto Mussapi **Avvenire**)

«Tra tutti i sistemi complessi possibili, l'Orestea di Eschilo, va da sé, è uno dei più ardui. De Fusco, tale *opus magnum*, lo affronta, appunto, prendendolo di petto, in modo spavaldo, con attori tra i più bravi nel porgere in modo chiaro e a volte addirittura sillabato...e con uso di tecnologia, come è ovvio, incongruo e tuttavia possente, incisivo, congruo per un testo scritto cinque secoli prima dell'inizio del nostro calendario».

(Franco Cordelli **Corriere della Sera / la Lettura**)

«Luca De Fusco ricava dal ciclo di Agamennone, Coefore e Eumenidi 4 ore d'una evoluzione di linguaggi e strumenti scenici....L'apparato dei 16 attori immessi nel suolo scuro di Maurizio Balò rivela toni in sintonia con la parabola: Elisabetta Pozzi, Clitemnestra, ha un'arcana durezza misteriosa, Mariano Rigillo è un Agamennone statuario, Giacinto Palmarini ha l'ardore di un Oreste moderno, Angela Pagano è una prima corifea capopopolo, Gaia Aprea transita da Cassandra ad Atena con energia».

(Rodolfo Di Giammarco **la Repubblica**)

«Lo spettacolo procede bene con un suo andamento tenebroso...il parterre attoriale non ha bisogno di appoggiarsi su ulteriori dilatazioni. Basta a se stesso: Elisabetta Pozzi, Gaia Aprea, Mariano Rigillo, Maria Teresa Rossini, Paolo Serra, Giacinto Palmarini, Angela Pagano e Enzo Turrin...esaltati dai notevoli costumi di Zaira de Vincentiis...Con l'istituzione dell'aeropago e il processo a Oreste nelle "Eumenidi" nasce il diritto: il tribunale popolare siete voi, sembra dire il regista facendo accendere per un lampo le luci e proiettando il teatro in scena. Che sia rimasta la finzione teatrale l'unico lugo dove ancora si vota?».

(Rita Cirio **L'espresso**)

Quattro ore di teatro potente. Un teatro totale, che si materializza in una tragedia che attanaglia gli spettatori sul piano visivo, sonoro, emotivo. La versione integrale dell'Orestea di Eschilo...con la regia di Luca De Fusco gioca con lo stupore degli occhi e la forza delle suggestioni uditive, in un trionfo di colore rosso che insanguina il palco, i volti e le vesti dei personaggi, le loro parole forsennate...Un'Orestea tecnologicamente contemporanea».

(Raffaella Grassi **Il Secolo XIX**)

«Il teatro Mercadante di Napoli inaugura la sua prima stagione da teatro nazionale con una splendida edizione dell'Orestea di Eschilo che segna una data storica negli annali della prosa italiana. Luca De Fusco che si laurea tra i maggiori interpreti del teatro europeo sposa l'aulico declamato di Mariano Rigillo (Agamennone) all'insidia proterva di Elisabetta Pozzi, che scende negli abissi dell'Eros per costruire il delirio di Clitemnestra, magnifica protagonista».

(Enrico Groppali **Il Giornale**)

«Ci sono spettacoli, che converrebbe vedere più volte. Accade di rado ma accade. Ed aumenta così il piacere dello spettatore. Credo sia il caso dell'"Orestea" che Luca De Fusco ha messo in scena sul palcoscenico del "suo" Teatro Mercadante...una emozione da cui si uscirà carichi di passione interiore».

(Giulio Baffi **la Repubblica Napoli**)

«Lo spettacolo è di rilievo civile e umano tanto lancinante da sfuggire alle regole dell'etica sfociando in quelle della politica: cioè trasferendo nell'oggi quel che 25 secoli addietro faceva Eschilo...Risoluto, energico il contributo degli attori Giacinto Palmarini e Paolo Serra (Oreste ed Egisto) e soprattutto quello delle interpreti femminili, Elisabetta Pozzi, Anna Teresa Rossini (nei tragici tratti di Clitennestra e della Pizia) e Gaia Aprea».

(Sergio Sciacca **La Sicilia**)

«Nonostante sia stato possibile ormai già diverse volte, in precedenza, assistere a rappresentazioni della tragedia, l'impressione è che mai prima il testo fosse stato reso così bene, in tutte le sue sfumature, sottigliezze e sofistiche dialettiche...La compagnia, di grande calibro e assoluto prestigio, è formata da grandi nomi, amati e conosciuti in tutta Italia: tra tutti Elisabetta Pozzi (Clitennestra), Mariano Rigillo (Agamennone), Paolo Serra (Egisto) e Gaia Aprea (Cassandra)...Si tratta quindi nel complesso di una rappresentazione emotivamente sconvolgente, intellettualmente stimolante, esteticamente armoniosa, un'opera a sé stante, impressionante, un piacere da guardare».

(Robert Quitta **Danke!**)